

rapidamente per ogni dove: in Albania destò un entusiasmo indescrivibile e Scanderbeg veniva acclamato e salutato liberatore della patria; fra i Turchi gettò lo sconforto ed il Sultano Amurad II ne fu umiliato; negli Stati cristiani confinanti fece sorgere il desiderio di muovere nuova guerra all'Impero turco, scosso inopinatamente da una così grave sconfitta.

L'Imperatore greco, più esposto di tutti alle armi dei Turchi, iniziò negoziati con Ladislao, Re d'Ungheria, e con Unniade voivoda di Transilvania per costituire una lega di Potentati cristiani allo scopo di abbattere la potenza turca in Europa; il Papa Eugenio IV intervenne presso Ladislao ed Unniade e, sciogliendoli dai vincoli del giuramento prestato ed assolvendoli dagli scrupoli delle loro timorate coscienze, li indusse a disdire la tregua giurata nello anno antecedente coi Turchi ed a deciderli per la guerra. Scanderbeg, invitato dal Pontefice ad accedere a questa lega, aderì con premura e promise recarsi al campo di Ladislao ed Unniade con un esercito di 26 mila uomini.

Il Sultano Amurad II trovavasi in questo frattempo nell'Asia Minore, ove aveva dovuto accorrere con un potente esercito per domare la ribellione del Re tributario di Cilicia, che tentava rendersi padrone di tutta la Caramania (1). Alle prime notizie del nuovo

---

(1) La Caramania è una vasta contrada dell'Asia minore ed abbraccia l'antica Licia, la Panflia, la Cilicia, la Cappadocia; la città di Konieh o Cogni (l'antica *Iconium*) è la capitale di